

**GIANFRANCO CHITI, NATO 100 ANNI FA**

**L'incredibile storia del monaco  
passato dalla Rsi alla beatificazione**

di **MARCELLO VENEZIANI**



faceva impressione con

■ Era un omo-  
ne dalle grandi  
mani e dal più  
grande cuore.  
Non a caso era  
granatiere, ma

quel fisico da gigante vesti-  
to da padre cappuccino,  
con la barba come quella di  
Padre Pio e i grandi occhia-  
li; maneggiava le ostie con-  
sacrate con quelle manone  
che avevano afferrato e lan-  
ciato bombe. Era un (...)

segue a pagina 17

## Il monaco guerriero che stava con la Rsi

Gianfranco Chiti partecipò alla campagna di Russia, fu uno dei pochi superstiti e poi si schierò con la Repubblica sociale. A fine ostilità ebrei e partigiani gli riconobbero di aver salvato molte vite. Prese i voti e diventò cappuccino, fino alla beatificazione

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) soldato, un generale, era stato ufficiale nella Repubblica sociale, e fu internato dagli alleati nei campi di concentramento di Coltano, Tombolo e Laterina in Toscana. Poi si fece frate, dopo la sua morte è stato beatificato, e se Dio vuole lo faranno santo. Si chiamava **Gianfranco Chiti** ed era nato 100 anni fa, nel 1921, a Gignese in provincia di Verbania.

È una storia poco nota che merita di essere raccontata perché sconfitta nella leggenda. Per parafrasare un titolo famoso, la

po il 25 aprile, anzi dopo la resa del suo battaglione a Baldissero Canavese il 4 maggio 1945; passò da un campo di concentramento all'altro, fu epurato dall'Esercito, toccanti furono le sue lettere dalla prigionia e i «leggenda del santo generale». Meriterebbe di diventare un film o una fiction della Rai, se non ci fosse la produzione cine-telesiva monocorde, ossessiva, a senso unico.

**Chiti** era figlio di un grande violinista, e la sua infanzia era trascorsa in Inghilterra. Poi nel 1936, a 15 anni, si iscrisse alla scuola militare di Milano; quindi l'Accademia di Modena. Amava la vita militare, amava la patria ma sin da allora era un vero credente e si sentiva un soldato di Cristo.

Diventò ufficiale del Regio esercito, combatté in Slovenia e in Croazia e fu decorato con la croce di guerra al valor militare. Con il 32° battaglione dei granatieri partì per la campagna di Russia, da cui pochi ritornarono vivi. In Russia i pochi superstiti testimoniarono che salvò la vita a non pochi dei suoi 200 soldati; alcuni se li caricò sulle spalle per evitare che morissero assiderati. In ogni soldato che stava morendo, disse, vedeva l'immagine e la sofferenza di Cristo, il Redentore. Prestò soccorso ai suoi soldati e anche alle popolazioni, li rifocillava, aveva sempre qualcosa per ristorarli. In Russia portò sempre con sé, nel suo zaino, una statua della Madonna. Sul Don fu ferito e quelle ferite alla schiena lo tormentarono per tutta la vita; subì un congelamento ma rifiutò di farsi amputare il piede, che poi riprese la sua funzionalità. Salvò la vita a una ventina di prigionieri russi che i tedeschi gli avevano dato in consegna; c'erano donne, vecchi e bambini e lui li fece fuggire. Tornò dalla Russia e poi aderì da militare alla Repubblica sociale, combatté con lealtà la sua guerra contro i partigiani sul fronte slavo; ma risparmiò la vita a molti di loro e salvò dai nazisti anche alcuni ebrei, come il torinese **Giulio Segre** e suo padre. Tutto questo gli fu riconosciuto, dopo averlo internato nei campi di concentramento degli alleati quando fu processato; uscì pienamente scagionato, assolto per le testimo-

nianze di ebrei, partigiani e sacerdoti a suo favore. Ma fu dura per lui do-  
suoi carteggi. Poi si trasferì in Puglia, a Campi Salentina, dove insegnò matematica in una scuola dei Padri Scolopi. Fino a che fu pienamente riabilitato, riprese la carriera militare, diventò generale di brigata e in seguito coprì molti incarichi importanti, andò in una missione di pace in Somalia. Ma nel 1978, quando aveva 57 anni, il generale **Chiti** si congedò dall'esercito e si fece frate cappuccino. Nell'1982 fu ordinato sacerdote. Non ripudiò la sua vita precedente da militare, anzi la difese con fierezza; sotto la tonaca portava ancora la tuta mimetica. Per lui, spiegò, si era trattato in entrambi i casi di servizio: dedizione alla patria, agli uomini e a Dio. E ritenne che il suo compito principale fosse quello di educare e di testimoniare.

Da frate continuò a dispensare aiuti anche economici ai suoi soldati e ai bisognosi. Poi scelse di fare l'eremita. E da solo, avvalendosi dell'aiuto dei suoi ex soldati, riuscì a restaurare il convento di Orvieto e sottrarlo a prostitute e spacciatori che ne avevano fatto la loro sede. Una volta due lenoni andarono a minacciarlo; lui dette a uno di loro un fiore e disse di portarlo a sua madre che aveva avuto la disgrazia di un figlio così. In seguito, i due malviventi furono da lui inseriti in un percorso di recupero. Nel convento, padre **Chiti** aveva fatto issare un pennone per fare ogni giorno l'alzabandiera. Morì nel 2004, a 83 anni e la salma

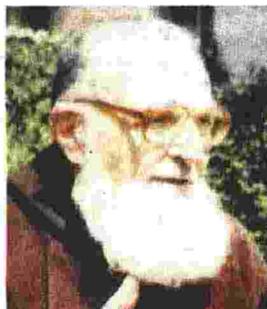


tumulata a Pesaro fu vestita con gli abiti militari sotto il saio. La sua vita, la sua storia, indussero il vescovo di Orvieto-Todi, **Benedetto Tuzia**, ad avviare il processo di beatificazione che si concluse felicemente due anni fa. Due libri editi da

**Ares** sono stati dedicati a lui: una biografia, *Il generale arruolato da Dio* di **Vincenzo Ruggero Manca**, e il suo epistolario, *Lettere dalla prigionia 1945*, curato dallo storico cappuccino **Rinaldo Cordovani**. Una volta fu intervistato per la Rai da **Fabrizio Frizzi**.

Uomini così ti fanno tornare la voglia di essere italiano. **Chiti** fu anacronistico, eroicamente, santamente anacronistico. Questa è la storia straordinaria di un granatiere di Salò che si fece frate e che faranno santo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PATRIOTA** Gianfranco Chiti

*Subì assideramento  
ma rifiutò di farsi  
amputare un piede,  
che in effetti guarì  
Con l'aiuto dei suoi  
ex sottoposti  
restaurò il convento  
di Orvieto*

*In monastero aveva  
voluto un pennone  
per fare ogni giorno  
l'alzabandiera  
È stato tumulato  
con le vesti  
da militare  
sotto il saio*

